



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 351
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 12 ottobre 2010

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	Pag. 3
-------------------------------------	--------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

BILANCIO (5^a)

Martedì 12 ottobre 2010

415^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,10.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. LVII, n. 3 – Allegati I, II, III e IV) Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Riprende la discussione generale sospesa nella seduta pomeridiana di oggi.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) esprime un giudizio negativo sia in relazione ai risultati dei saldi in esso contenuti, sia per lo svuotamento del controllo parlamentare conseguente alle numerose carenze informative del Documento rispetto a quanto previsto dalla legge n. 196 del 2009. L'intero impianto della legge di contabilità e finanza pubblica è stato sovvertito dall'adozione della manovra operata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e dalla mancata attuazione di quella parte della riforma che doveva portare a delle linee guida tra governo centrale e sistema delle autonomie, in modo tale da concordare il concorso al risanamento dei conti pubblici dei diversi livelli di governo ed alla ripartizione della spesa in conto capitale. In realtà, la conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica non è stata ancora costituita e questa parte della riforma rappresenta un passaggio importante per l'avvio del federalismo.

Il Documento in esame non si differenzia in modo significativo dal passato, caratterizzato da un'azione di Governo basata su interventi episodici scollegati da una cornice unitaria. Sono stati approvati tagli consistenti agli enti locali, eludendo quel processo di concertazione per il risanamento dei saldi.

A ciò si aggiunga che l'Italia ha perso credibilità nell'ambito internazionale dal momento che il Governo ha posto l'enfasi sul debito aggregato del settore pubblico e del settore privato, sottovalutando l'elevato livello del debito pubblico italiano. Lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze – sollecitato durante le audizioni al riguardo – ha minimizzato i futuri vincoli che verranno imposti sulla riduzione del debito pubblico, affermando che soltanto nel 2016 i vincoli europei interverranno in modo più significativo. La sua parte politica chiede una maggiore salvaguardia degli interessi italiani nella ridefinizione della disciplina europea del patto di stabilità e crescita, al fine di evitare il rischio che vincoli troppo stringenti sul debito possano portare a manovre finanziarie insostenibili. Anche la Corte dei conti, durante le audizioni, ha confermato l'impossibilità di procedere ad un incremento della tassazione ed ha sottolineato la rigidità della spesa. Pertanto, l'unica strategia per il risanamento dei conti pubblici è rappresentata da un incremento della crescita. A tal fine, occorre accrescere la produttività dei fattori attraverso riforme strutturali per le quali il Governo non appare in grado di trovare adeguate soluzioni. Infatti, i tagli alla spesa sono stati effettuati attraverso la riduzione delle finestre pensionistiche e attraverso il contrasto all'evasione. Sull'effetto del federalismo ai fini della riduzione della spesa, occorre sottolineare che finora i decreti attuativi sono marginali e privi di impatto e che comunque soltanto nel lungo termine potrà avvenire una effettiva riqualificazione della spesa. Esprime quindi preoccupazione per l'assenza nel Documento di misure volte a stimolare lo sviluppo ritenendo poco credibili le previsioni della crescita, che peraltro non tengono conto del fatto che molti incentivi stanno per scadere. Conclude sottolineando che il Documento determina un ulteriore rinvio di scelte di politica economica in una situazione di crescente disuguaglianza dei redditi e di un preoccupante tasso di cessazione di numerose attività produttive.

Il senatore MERCATALI (*PD*) fa presente che il Documento rappresenta un'occasione perduta rispetto ad un Paese immobile sia dal punto di vista economico che politico. La ricchezza si sta riducendo e sono evidenti le difficoltà a tenere il passo con gli altri *partner* europei. Si registra una costante perdita di competitività, si riduce il numero di imprese che investe in ricerca e sviluppo, si avverte l'urgenza di una politica industriale.

Le scelte finora adottate non hanno funzionato e a risentirne è stata la crescita. La stabilità dei conti pubblici è stata assicurata attraverso una maggiore lotta all'evasione, ma si avverte l'assenza di un dibattito sulle strategie per ridurre il debito. Infine, occorre ripensare la politica industriale quale leva strategica per lo sviluppo del Paese.

Il presidente AZZOLLINI dichiara conclusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 21.